



Comune di Padova - Assessorato alla Cultura  
***Universi Diversi - IncontraPadova 2011***

*Urbs ipsa moenia*  
**Torri civili e militari di Padova comunale e carrarese**

quarta giornata – martedì 24 maggio 2011

Edi Pezzetta - ***Le torri delle città murate: il caso di Montagnana***  
- ***Breve nota sulla torre est del castello di Padova***

Il recinto di terrapieni e palizzate altomedievali di Montagnana, distrutto con l'incendio del 1242 da Ezzelino III da Romano, viene sostituito nel 1275 dal Comune di Padova con un sistema difensivo più ampio, del quale restano parte degli attuali lati brevi a est e a ovest della città. Il completamento delle difese avviene nel 1362 con Francesco il Vecchio da Carrara. La cortina muraria di Montagnana, lunga 1950 metri, alta da 6 a 8 metri fino al cammino di ronda e di circa 1 metro di spessore, ha un perimetro di forma rettangolare, rinforzato all'interno da contrafforti e archi (salvo che nelle porzioni duecentesche dove il percorso di ronda doveva essere interamente ligneo) intervallato da 24 torri scudate poligonali e due porte: Castel S. Zeno a est e la Rocca degli Alberi a ovest, che aveva quattro porte di legno e quattro ponti levatoi. I lavori di conservazione del fronte sud sono iniziati nel 2001.

La torre orientale del castello di Padova, attribuibile probabilmente all'intervento ezzeliniano del 1242, è stata ridotta in altezza e coperta con un tetto a quattro falde a partire dal 1807, con la trasformazione del castello carrarese in casa di reclusione.

L'architetto Edi Pezzetta della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di VE, BL, PD e TV è responsabile dei lavori di restauro delle mura di Montagnana e del castello di Padova.

Ugo Fadini – ***La torre sud della reggia: tracce e indizi***

La scoperta, nel corso dei restauri degli anni sessanta, di una serie di archetti in cotto in una sala del palazzo universitario di piazza Capitaniato che ospitava la facoltà di magistero, e il rilievo delle planimetrie effettuato in quell'occasione, che ha messo in luce il notevole spessore di alcune murature, hanno permesso di avanzare l'ipotesi che si tratti dei resti di una torre appartenente alla trecentesca *reggia carrarese*, messa a protezione, o ad ornamento, dell'ingresso verso il Duomo. Il complesso di piazza Capitaniato è infatti il frutto di una serie di ristrutturazioni, sovrappostesi in fasi successive al corpo del *palazzo di levante* della reggia, iniziate già nel Quattrocento con la conquista veneziana.

Ugo Fadini riassume e presenta i dati e le tracce materiali finora raccolti nel corso degli anni dal Comitato Mura a supporto dell'ipotesi.

Ugo Fadini è consigliere e tesoriere del Comitato Mura, di cui è stato anche segretario e per il quale cura il sito internet.



Maria Teresa Sambin de Norcen – *La reggia carrarese: il problema della cinta muraria*

A partire dalla veduta di Padova nella mappa attribuita allo Squarcione, che la raffigura con l'aspetto di un castello, tutti gli studiosi hanno dato quasi per scontato che la *reggia carrarese* sia stata caratterizzata da una cinta muraria con merli e torri di difesa. Convinzione ulteriormente confermata, qualche decennio fa, dalla "scoperta" di un tratto di cinta effettivamente conservato, all'angolo sud-ovest. Allo stesso modo si è sempre dato per scontato che l'ingresso principale fosse quello meridionale, verso il Duomo, e che sulla torre d'ingresso meridionale fosse originariamente collocato l'orologio del Dondi. Maria Teresa Sambin, in due saggi di qualche anno fa, già prima quindi delle definitive acquisizioni sul tratto di cinta superstite, strettamente legato alla presenza della rampa di accesso al *traghetto alle mura*, ha riesaminato senza pregiudizi tutta la questione e, rileggendo criticamente le fonti e i pochi dati materiali disponibili, è arrivata a conclusioni che mettono in discussione quelle radicate convinzioni, riaprendo il dibattito su un argomento minato dalla perdita quasi totale del dato storico fondamentale, ovvero l'edificio stesso.

La dottoressa Maria Teresa Sambin è borsista e professore a contratto all'Università di Bologna, dove si occupa di storia dell'architettura e della città dal Tre al Seicento.